

Gli Astri dei poeti

di Sergio Magaldi

Quarto episodio

Voce narrante:

La falce di luna o della luna che si eclissa non è solo simbolo di morte, come abbiamo ascoltato in precedenti episodi... per chi sappia invocarla è propizia a ogni magia. I poeti lo sanno: allora è ad Artemide o ad Ecate che levano il loro canto.

... Nel "**Macbeth**" di Shakespeare ...nella scena quinta del terzo atto ... Ecate s' incontra con le streghe. Per il giovane Macbeth che viene a chiedere la sorte, si prepara -dice Ecate- *una goccia di illusione*. Di questa immagine di Shakespeare si serve anche Garcia Lorca. All' inizio di '*Canzone Minore*' composta nel dicembre del 1918, il poeta andaluso scrive:

Attrice:

*Hanno gocce di rugiada
le ali dell' usignolo,
gocce chiare di luna
rapprese d' illusione....*

Voce narrante:

Torniamo a Shakespeare e alle magie di Ecate nel "**Macbeth**":

Attrice:

(adirata) ... Come?! ... Io... Signora dei vostri incantesimi ... orditrice segreta di ogni male... non fui chiamata a far la mia parte... a mostrare il vanto della nostra arte?!... Fate ora ammenda... andatevene e all' alba siate con me nella grotta di Acheronte... il giovane sarà là per conoscere la sorte. Con voi portate i vasi e i filtri necessari agli incantesimi... Ora andrò per l' aria e questa notte un' opera orrenda e fatale mi attende... questo grande disegno deve compiersi prima di mezzogiorno... Sospesa ad un corno della luna è una goccia vaporosa di virtù segreta... la raccoglierò prima che cada a terra e da quella goccia distillata con

*magiche arti... nasceranno spiriti ingannevoli che... con la forza dell' illusione...
lo condurranno alla rovina: egli si farà beffe del destino e schernirà la morte...
solleverà le sue speranze oltre ogni saggezza... ogni compassione e timore...*

breve stacco musicale

Voce A (maschile)

Ecate... la luna che si nasconde... è invocata anche nelle magie d' amore. Teocrito, il poeta della Magna Grecia, vissuto tra il 310 e il 260 avanti Cristo, nell' idillio "Le incantatrici", narra la passione di una donna abbandonata dall' amante. Nottetempo, con l' aiuto della schiava Tèstili, ella accompagna l' invocazione a Ecate con un rito magico per riconquistare il cuore di Delfi, l' amante perduto. Nella seconda parte dell' idillio, ricordando i giorni felici dell' amore, la donna si rivolge a Selene, la luna piena e splendente:

Voce B (voce femminile)

*Dove i rami d' alloro? Tèstili li hai portati?
Dove i filtri d' amore?
Cingi la coppa del vello rosso della pecora
per legare a me
l' amante mio crudele che da dodici giorni
non mi cerca
né vuol sapere se vivo o son morta
bussando alla mia porta.*

*Il cuore mutevole di certo l' ha condotto altrove
e con lui Eros e Afrodite.
Domani andrò alla palestra di Timagèto
per vederlo e rimproverarlo.
Intanto voglio legarlo a me cogli incantesimi.
E tu, Selene, risplendi candida
perchè a te, divina, leverò il mio canto
invocando
Ecate infernale che fa guaire i cani
quando si appressa
tra le tombe dei morti e il negro sangue.*

*Tremenda Ecate salve!
Assistimi e questi incanti miei rendi più forti
di quelli di Circe o di Medèa...*

*...Rimasta sola
dove comincio a piangere il mio amore?
Di qui comincerò
da chi di questa mia sventura è causa
e tu, maestosa Selene,
sappi l' amore mio da dove viene...*

Breve stacco musicale.

Voce A

Anche il poeta latino Tibullo invoca Ecate, ma lo fa per ingannare il custode di Dèlia, la propria amante. Nell' elegia, il poeta lancia un appello agli amanti:
'Chiunque è preso da amore -egli dice-non tema insidie!

Voce B

Se poi si conosca chi sappia attrarre gli astri del cielo e compiere incantesimi, allora neppure il marito dell' amante si accorgerà di nulla, nemmeno se vi vedesse nel letto con sua moglie:

Voce A (maschile)

*Con questi occhi l' ho vista guidare gli astri
e con l' incanto deviare il cammino d' un rapido torrente
spalancare la terra ed evocare le ombre dei morti.
Con questi occhi l' ho vista resuscitar l' ossa
da un rogo ancora caldo
e gli spiriti infernali trattenere
con magico suono di strumento
oppur scacciarli spruzzandoli di latte.*

*Costei, se vuole, scaccia le nubi dal cielo
e, se le gira, dal calore estivo fa venir la neve.*

*Solo lei si dice che possieda i filtri potenti di Medèa
e solo lei è capace di domare
i feroci cani di Ecate.
Lei mi dette le magiche formule
per ingannar mariti: tre volte dille
e poi tre volte sputa....*

Voce narrante:

Se nel mostrare le corna taurine o nel nascondersi, la luna è Artemide o Ecate ed è propizia alle magie d' amore, nel suo aspetto pieno e rassicurante, la luna è spesso complice innocente di teneri amori. Così, alla luce della luna, apre finalmente gli *occhi suoi belli* la Cinzia di Properzio, mentre il poeta, pieno di rimorsi, la guarda e l' accarezza nel letto... dove è appena entrato dopo una notte di vino e di bagordi:

Attore:

*Come la donna di Tèseo
giace languida sul lido deserto
mentre fugge l' eroe,
Come Andromeda, figlia di Cèfeo,
dorme il suo primo sonno,
libera ormai dei ceppi
che la legano allo scoglio,
come la Baccante
che molto ha danzato
e che finalmente si distenda
sull' erboso Apidano,
tale m' apparve Cinzia
in dolce sonno
lieve respirare,
la testa poggiata
sulle mani malferme,
quando, a notte fonda,
coi servi che agitavano la fiaccola
ebbro di vino*

*trascinavo i miei passi.
Accanto a lei, nel letto,
cercai d' infilarmi
piano piano,
poiché ancora
conservavo i sensi.
Non osai cingerla
col braccio leggero,
benché Amore e Bacco,
entrambi divinità potenti,
doppiamente
m' infiammassero,
né osai baciarla
e prepararmi
con l' arma in mano,
né osai svegliarla
da quel sonno,
ben conoscendo
la sua ira.
Fermo la fissavo
con occhi ben aperti
come Argo,
notte stellata
dai cento occhi,
guardò un giorno
le corna misteriose
della luna.
Dalla mia fronte, intanto
toglievo corolle
e le ponevo, Cinzia,
sulle tue tempie
e godevo nell' aggiustare
i tuoi capelli scomposti
e nello stringere
i tuoi seni
nel cavo della mano:*

*tutte carezze inutili
mentre tu dormivi,
carezze che spesso
dal seno
scendevano più giù.
Stupivo
perché nel tuo respiro
c'era come un sospiro
e pensavo
a chissà quale
vano presagio,
che un sogno,
magari, ti agitasse
con paure insolite,
come se qualcuno
a forza
volesse farti sua:
finché spuntò la luna,
finché la luna
nel suo tardo giro
s'affacciò discreta
alla finestra
col suo lume
e coi suoi raggi leggeri
aprì gli occhi tuoi belli...*

Breve stacco musicale

Voce narrante:

La luce del plenilunio protegge gli amanti o guida alla danza le fanciulle, come in questi due frammenti di Saffo, tradotti da Salvatore Quasimodo:

Attrice:

*Piena splendeva la luna
quando presso l'altare si fermarono*

*e le Cretesi con armonia
sui piedi leggeri cominciarono,
spensierate, a girare intorno all' ara
sulla tenera erba appena nata.*

Voce narrante:

Nella prima scena del quinto atto di *"Il mercante di Venezia"* di Shakespeare, Lorenzo e Gessica gareggiano nel dirsi tutto ciò che di mirabile può accadere in una notte di plenilunio. Dopo l' interruzione causata dall' arrivo di Stefano e di Lancillotto, Lorenzo invita Gessica a sedersi sotto la luce della luna, ascoltando musica e contemplando l' armonia del cielo stellato:

Attore(Lorenzo):

La luna splende in tutto il suo lume. In una notte come questa, quando il dolce vento baciava leggermente gli alberi ed essi non facevano il più piccolo rumore, in una notte come questa, Troilo, io credo, salì sulle mura di Troia ed esalò in sospiri la sua anima, volto verso le tende dei Greci, dove quella notte giaceva Crèssida.

Attrice(Gessica):

In una notte come questa, Tisbe sfiorò timidamente col piede la rugiada e vide, prima dello stesso leone, l' ombra di lui e fuggì atterrita.

Attore(Lorenzo):

In una notte come questa, Didòne, con in mano un ramo di salcio, s' arrestò sul selvaggio lido, e faceva cenni al suo amore di ritornare a Cartagine.

Attrice(Gessica):

In una notte come questa, Medea colse le erbe incantate che dovevano ringiovanire il vecchio Esone.

Attore(Lorenzo):

In una notte come questa, Gessica fuggì come una ladra dalla casa del ricco ebreo e, con un amante sprovveduto, corse da Venezia sino a Belmonte.

Attrice(Gessica):

In una notte come questa, il giovane Lorenzo le giurò di amarla immensamente e le rubò il cuore con molte proteste di verace amore, e nessuna di esse sincera.

Attore(Lorenzo):

In una notte com questa, la leggiadra Gessica, come una piccola bisbetica, calunniò il suo amante, ed egli le perdonò.

Attrice(Gessica):

Io vi batterei nel ricordare notti famose, se nessuno ci disturbasse... Ma zitto!...Odo il calpestio di qualcuno...

Attore(Lorenzo):

(a Stefano che sta per andarsene) Amico Stefano, andate a dire, vi prego, a quei di casa che la vostra padrona è qui vicino, e fate venire i vostri sonatori qui all' aperto. (Esce Stefano) Come dorme dolcemente il lume della luna su questa proda! Ci metteremo qui a sedere e lasceremo che le note della musica s' insinuino nelle nostre orecchie. Il placido silenzio e la notte s' accordano con le note di una dolce armonia. Siediti, Gessica. Guarda come il pavimento del cielo è fittamente intarsiato di patène d' oro splendente. Non c' è la più piccola stella che tu contempli, la quale non canti nel suo moto come un angelo e non s' intoni coi cherubini dagli occhi sempre giovani. Tale armonia è nelle anime immortali! Ma finché le nostre son rinchiuse in questo corruttibile involucro d' argilla noi non la possiamo udire...

Traduzioni

F.Garcia Lorca "*Cancion menor*", vv.4. Traduzione dallo spagnolo di Sergio Magaldi.

W.Shakespeare "*Macbeth*" *atto III- scena V* - vv.2-31. Traduzione dall' inglese di Sergio Magaldi.

Teocrito, **Idillio II**, vv.1-16, 64-65, 69. Traduzione dal greco di Sergio Magaldi.

Albio Tibullo **Libro I, Elegia I**, vv.43-54. Traduzione dal latino di Sergio Magaldi.

Lirici Greci, Saffo, frammenti 88 e 93, Mondadori 1951, p.35. Traduzione dal greco di Salvatore Quasimodo.

Properzio, *Elegie*, I -3, vv.1-33. Traduzione dal latino di Sergio Magaldi.

Shakespeare Teatro, vol.II, Sansoni, Firenze 1954, pp.161-3.